

→ **L'ipotesi** Veltroni ha fatto la proposta sabato scorso al Circo Massimo→ **L'alleanza** Reazioni positive, il problema è il costo: tra i 5 e i 9 miliardi

Tredicesime senza tasse così si possono aiutare le famiglie

Davanti alla crisi e alle difficoltà delle famiglie di arrivare alla fine del mese si cercano strade nuove. Per la Confindustria un aiuto con le tredicesime favorirebbe una ripresa dell'economia

ROBERTO ROSSIROMA
rrossi@unita.it

La vogliono i sindacati, i commercianti, gli artigiani, gli esercenti e i consumatori. La vorrebbe, come ha ricordato Walter Veltroni al Circo Massimo lo scorso sabato, anche «il signor Rossi che fa l'operaio e che guadagna 25mila euro l'anno», lordi naturalmente, con moglie e figli a carico. La detassazione della prossima tredicesima è tornata argomento di attualità. Sul quale si sta coalizzando un vasto fronte. Politicamente trasversale, economicamente dirompente, socialmente rilevante.

POVERO NATALE

Il punto di partenza è un fatto e un dato. Il fatto: la crisi economica sta affossando la spesa degli italiani. Il dato: secondo le ultime stime ufficiali dell'Istat, ci sarà una contrazione dei consumi dell'1,3% nel 2008. Vuol dire che si prospetta un Natale povero. Per le famiglie e per i negozianti. Costretti, negli ultimi mesi, a chiudere i battenti. Secondo le proiezioni della Confesercenti il saldo tra nuove imprese e quelle che mollano potrebbe scendere fino a 10mila aziende. Aumentando quella spirale «crisi, disoccupazione, contrazione, crisi».

Come fare per aiutare il «signor Rossi», allora? «Una misura di soccorso», per usare ancora le parole di Veltroni, e cioè la detassazione della tredicesima nel 2008. «Più che utile - ci dice Giuseppe Bortolussi della Cgia di Mestre - sarebbe necessario. Si potrebbe considerare come una misura riparatoria da parte del governo visto che, negli ultimi due anni, la pressione fiscale è aumentata del 3%».



Foto di Filippo Monteforte/Ansa

La tredicesima senza tasse sarebbe un aiuto per le famiglie in difficoltà ANSA

MUTUI CASA Cresce il rischio insolvenza

«Aumenta la sofferenza per le famiglie che hanno contratto mutui: secondo una ricerca Adusbef, sulle 3,5 milioni che hanno contratto mutui, sarebbero 1,8-1,9 milioni quelle a rischio insolvenza e addirittura circa 130.000 le famiglie interessate da procedure immobiliari e pignoramenti».

Lo afferma una nota di Adusbef e Federconsumatori che chiedono una defiscalizzazione delle tredicesime e un tasso di riferimento europeo portato al 2% entro il 2009.

DETASSARE O NON DETASSARE

La Cgia, come i commercianti e le piccole imprese, vorrebbe un intervento secco e, possibilmente, totale. Questo vorrebbe dire, ad esempio, che un capo ufficio, con una tredicesima di 2mila euro, potrebbe prospettarsi una variazione di 700 euro, per un impiegato di sesto livello, invece, ci sarebbero 396 euro in più in busta paga, mentre per un operaio di quarto livello, infine, con 1.300 euro di tredicesima, l'incremento sarebbe di 313 euro. Se, invece, la detassazione fosse al 50% i tre lavoratori guadagnerebbero rispettivamente 412, 206 e 158 euro.

«Messa così», fa notare l'economista Stefano Fassina, «l'intervento andrebbe a vantaggio della fasce alte

della popolazione». Il «signor Rossi», quindi, sarebbe quello che ne avrebbe i minori benefici nonostante la più alta necessità. Meglio sarebbe sostituire la parola detassazione con detrazione, sempre da erogare con la tredicesima mensilità. In questo caso l'intervento a favore dei redditi delle famiglie «avvantaggerebbe - continua Fassina - i redditi ma a partire da quelli più bassi». Tanto per continuare nel paragone, in questo caso il «signor Rossi», l'operaio che ha 25mila euro di reddito lordo, nella busta paga della tredicesima mensilità riceverebbe una cifra di 500 euro. E cioè 100 euro in più di quella che prenderebbe nel caso citato di detassazione totale. «Si andrebbe nella direzione giusta», spie-